

Termini Risse tra immigrati Tre feriti

Due albanesi e un marocchino sono stati accoltellati ieri nei pressi della stazione Termini. Alessandro Mino, di 28 anni, un cittadino albanese, è stato colpito al volto con una lama da taglio da un algerino che poi è fuggito. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale San Giacomo, guarirà in 12 giorni. Agli agenti del commissariato «Viminale» Mino ha detto che verso le 13, mentre si trovava con alcuni connazionali all'esterno del bar «Gambinus» di via Enrico di Nicola, è stato avvicinato da un uomo algerino che senza motivo lo ha accoltellato.

Il secondo albanese rimasto ferito è Agostino Scalsimmo, di 27 anni. L'uomo ha raggiunto in taxi il pronto soccorso del Policlinico Umberto I, dove è stato ricoverato con una prognosi di 10 giorni. Al posto di polizia Scalsimmo ha dichiarato che mentre si trovava davanti al bar «Trombetta», in via Marsala, è stato avvicinato da un connazionale il quale, dopo averlo minacciato, lo ha accoltellato al fianco destro. Agli agenti l'albanese non ha saputo dire il motivo dell'aggressione.

La scorsa notte, nell'atrio della stazione Termini, è stato ferito con un coltello anche un cittadino del Marocco (le generalità non sono state fornite). L'uomo però ha segnalato alla polizia il suo aggressore. Si chiama Pechini Ridha, 32 anni, nato a Tunisi, senza fissa dimora. Il marocchino ferito si trova ora in un letto del Policlinico Umberto I, i medici si sono riservati la prognosi. Il suo connazionale Ridha, invece, è stato denunciato in stato di libertà. Proseguono le indagini della polizia ferroviaria.

San Paolo L'usuraio ucciso per vendetta

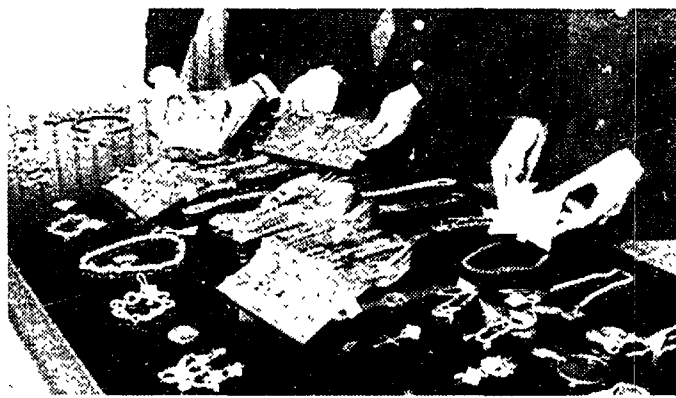
Una doppia vita di basso livello, con un «secondo lavoro», l'usura, senza troppo guadagno. Ma con dei legami pericolosi. Antonello Piredda, 31 anni, un passato di orfano spedito come un pacco da una famiglia all'altra, deve aver fatto un errore. E quel poco che guadagnava dall'usura gli è costato la vita. Sembra questa, a quattro giorni dal ritrovamento del cadavere del giovane, l'ipotesi più probabile per spiegare l'omicidio.

Assassinato a colpi di macchina e puntuello forse da più di una persona nel salotto della sua casetta sul lungotevere Dante, il giovane venne trovato da due suoi compagni d'infanzia. Altri orfani ospitati come lui in quella casa tra i pini dove c'era la «Pro Juventute», associazione benefica per ragazzi abbandonati. Cresciuto, Antonello Piredda era rimasto lì. Non pagava l'affitto, ma lavorando come manovale non guadagnava mai più di un milione e mezzo al mese. E secondo gli inquirenti il suo tenore di vita era superiore a quanto potesse permettersi con il suo stipendio. Superiore, ma non di tanto. Gli interrogatori degli amici e dei compagni di lavoro della «Saier» farebbero emergere una novità: Piredda prestava piccole somme di 200, 300mila lire a volta, con un «tasso agevolato» del 10% al mese. E forse lo faceva per conto di qualcun altro che potrebbe aver deciso di ucciderlo dopo uno «sgarbo».

Introvabili, intanto, le due macchinine di Piredda. Si tratta di un'«Alfa Romeo 164» usata e di una «Citroen Visa». Quanto ai risultati della scientifica, i carabinieri confermano che ogni impronta è stata cancellata, dai quattro bicchieri, dalla bottiglia di champagne e dalle maniglie.

Rubati 300 milioni di gioielli a donne anziane stordite col sonnifero In manette banda del caffè

Recuperati dagli agenti del commissariato di Tor Pignattara gioielli per un valore di 300 milioni: erano stati rubati nelle case di donne anziane e sole. Dietro l'operazione la famiglia Capogna, con precedenti per rapine, gioco d'azzardo e ricettazione. Il trucco era sempre lo stesso: il caffè al sonnifero. Perquisizione nella villa-bunker della Borghesiana, arrestato il capo famiglia.



La refurtiva recuperata

MARISTELLA IERVASI

Si facevano aprire la porta di casa presentandosi come assistenti sociali oppure nelle vesti di rivelandi per un censimento. Poi, una volta dentro l'abitazione, versavano nel caffè delle loro vitte, rigorosamente donne anziane e sole, del sonnifero, e ripulivano i cassetti di soldi e gioielli. Dietro l'affare una nota famiglia di truffatori, i Capogna. Con questa operazione avevano accumulato cofanetti di preziosi per un valore di 300 milioni di lire. E non solo. Secondo gli agenti del commissariato Tor Pignattara, i Capogna agivano anche da usurai: impegnavano i preziosi rubati al Monte di Pietà e «offrivano» in prestito il danaro riscosso. Ora sulla fedina penale di mamma Antonietta (già agli arresti domiciliari) e sua figlia Barbara, 20 anni, si è aggiunta un'altra denuncia per concorso in ricettazione. «Papa Virgilio», invece, è stato arrestato perché nella sua camera da letto i poliziotti hanno scoperto munizioni da guerra.

Per i poliziotti non è stato così difficile ricostruire l'identità delle malviventi. Tutte le persone ingannate, infatti, rammentavano un particolare: l'esile figura di una ragazza con i capelli castani accompagnata da una donna robusta e lentiginosa. Così, una volta identificate le due donne gli agenti, muniti di un regolare mandato di perquisizione, sono entrati nelle stanze dell'«impresa familiare» di via Mesoraca, dove hanno sequestrato orologi d'oro, catenine, un orologio «Cartier» con brillanti, spille, orecchini e bracciali per un valore di 300 milioni di lire. In camera da letto invece i poliziotti hanno trovato diverse scatole di munizioni da guerra di proprietà del capofamiglia. L'unico ignaro di quest'ultima storia di truffa è risultato Gianluca, il figlio minore dei Capogna. Ma anche il ragazzo è noto alla questura per diversi furti compiuti in passato.

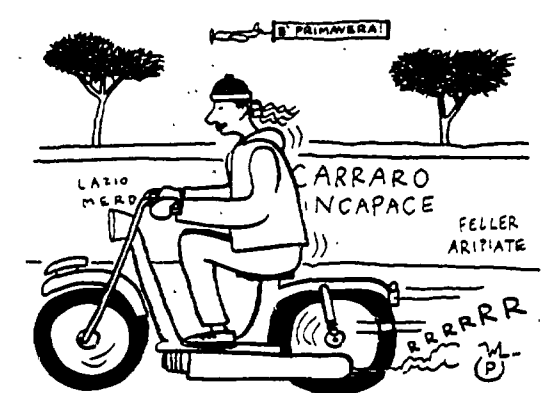
Ora, il commissariato di Tor Pignattara mette in mostra per tutta la prossima settimana la refurtiva. I gioielli catalogati si possono visionare dalle 9 alle 12. Ma per riaverli i propri preziosi le vecchiette dovranno esibire la copia della denuncia fatta a suo tempo.

Tivoli, un collegio nel mirino dei piromani

Una bottiglia molotov contro il portone d'ingresso dell'istituto religioso «San Getulio» a Tivoli. Dopo l'arresto di Amerigo Rossi, sospettato di essere il mandante dell'incendio che ha distrutto il santuario di Quintigliolo, non si ferma l'attività dei piromani tra Tivoli e Guidonia che negli ultimi nove mesi sono entrati in azione nove volte. Nel mirino dei patiti delle fiamme, venerdì sera, è finito il «San Getulio», un istituto di via della Missione che ospita una scuola privata e un orfanotrofio femminile. Le fiamme hanno provocato pochissimi danni in quanto due giovani che passavano si sono accorti del principio di incendio e lo hanno spento. Secondo la polizia gli attentatori farebbero parte di una banda di piromani diversa da quella di

Amerigo Rossi. Il 14 marzo scorso furono arrestati Giuseppe Rocchi, di 24 anni e un diciassettenne, entrambi residenti a Villaalba di Guidonia. I ragazzi furono sorpresi mentre cercavano di incendiare un'automobile in via Empolitana, e interrogati dagli inquirenti, dichiararono che a commissario dell'incendio del santuario e gli altri dei mesi precedenti ai danni di camion e autovetture era stato Amerigo Rossi che, in cambio delle prestazioni incendiarie, li ricompensava con 30mila lire.

Tra gli incendi più gravi c'è stato quello degli uffici amministrativi delle Terme Acque Albule di Tivoli nel luglio scorso, a settembre le fiamme hanno semidistrutto la paninoteca «Pippo». I piromani poi sono entrati in azione a febbraio appiccando il fuoco alla birreria «Blue Monk» e nello stesso mese hanno devastato il santuario di Quintigliolo. Infine l'8 marzo c'è stato un tentativo non riuscito di incendiare il portone d'ingresso del municipio di Tivoli. Secondo la polizia almeno cinque di questi incendi sarebbero opera della banda di Amerigo Rossi.



Memorie sbiadite di Ginger e Fred

È rimasta in penombra l'unica tappa laziale delle stelle del New York City Ballet, in scena a Rieti mercoledì scorso. Penalizzata dal clamore intorno al più reclamizzato Baryshnikov, si è dovuta accontentare di un pubblico locale. Vero anche, però, che la tournée si attestava su criteri scontati, ovvero il classico appuntamento «balla e fuggi» di una sola serata e un organico eterogeneo intorno alla luminosa presenza di una «vera» stella. Un'operazione dura a morire, soprattutto nel mondo della danza, e che spesso non garantisce aderenza fra i contenuti proposti e l'eticchetta con la quale vengono presentati. Rischio corso e centrato, ahimè, anche da questo spettacolo, che al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti è stato compostamente annunciato come «serata con il New York City Ballet», mentre nel programma di sala si capisce che si tratta di un nucleo imprecisato di ballerini del Nycb, scelti di contorno al nome della Kozlova. E ancora più chiaramente lo si vede a sipario levato: se il nome del Nycb evoca Balanchine e le sue neo-sfilate - uguali come fotografie, dalle gambe lunghe e dal corpo sottile - qui ci troviamo di fronte a un corpo di ballo di tutt'altro segno. Danzatrici fornocette, non troppo alte, diverse per temperamento affiancano la Kozlova nell'e-

SUCCEDE A... Mostra del pittore argentino all'Istituto Italo-Latino Americano I grandi azzardi di Aldo Severi

Henrico Gallian. Aldo Severi, pittore argentino nato a Buenos Aires da famiglia di origine italiana, è approdato a Roma all'Istituto Italo-Latino Americano di piazza Guglielmo Marconi 26 (orario lunedì-venerdì 10-19, fino al 9 aprile). Gran pittore, non ricerca l'effettaccio o la pennellata trasgressiva. Profondamente legato alla terra latino-americana, narra nei suoi quadri di avvenimenti che si spingono al di là della pura e semplice notazione di eventi già accaduti solo in una parte del mondo. Severi semmai carica il pennello di gestualità espressiva per «raccontarci» lo spettacolo filosofico del Tango come la tragedia del pugile sconfitto. Temi a lui cari quelli che ricorrentemente possono definirsi mitici e iconici: la «cronaca», quella vera, quella che può perdersi anche nella notte dei tempi, di tutti i tempi. Pittura dunque che coniuga più culture nella costante certezza che la pittura può e deve di diritto «raccontarci» da chi è capace di «raccontarla».

Le immagini dei quadri rappresentano accadimenti non fuorvianti: Severi è antico pittore che usa i materiali sapientemente, non indulge per decorare ma solo per sensazionalizzare quel che appare, quello, ed è questo che la grande Severi pittore, che risulta evento irripetibile. Robusta la tavolozza dove albergano toni caldi e freddi senza risultare «provinciaci»; i contenuti vengono assorbiti da chi osserva senza deviazioni, ma con il giusto clamore. Clamore che è patrimonio del pittore.



Aldo Severi «Tango x 5», 1992; a sinistra un disegno di Marco Petrella; in basso Giorgio Gaber in scena all'Eliseo

L'artista è in scena all'Eliseo e vi rimarrà fino al 16 aprile Gaber, il signor Provocatore

Daniela Amenta. Che tipo Giorgio Gaber! Uno senza peli sulla lingua, sempre «contro» a mettere in discussione tutti e tutto, a ironizzare sui nostri anni affollati con un sarcasmo, una perfidia, una lucidità... Come l'altra sera all'Eliseo (dove rimarrà fino al 16 aprile). Un teatro stracolmo, «alla faccia di Baglioni», sottolinea il signor G. Le poltroncine, nella maggioranza dei casi, sono occupate da un pubblico adulto, in tenuta da sera: pellicce per il gentil sesso, cravatte, doppiopetto blu e cellulare come optional per i cavalieri. Per carità, l'abito non fa il monaco ma, ugualmente, provoca un leggero smarrimento vedere questa folla elegante, tipica del venerdì sera romano accalorarsi, applaudire con trasporto quando Gaber

delle nostre incertezze. Uno show bellissimo quello di Gaber all'Eliseo. Commovente, ironico, brillante e doloroso anche per coloro che conoscono bene le virtù del provocatore e lo seguono e lo apprezzano da anni. Una performance straordinaria, curata nei minimi dettagli a cominciare dalla sobria scenografia che cambia continuamente di colore, ora tinte fosche ora tenui, seguendo i temi proposti in una sorta di contraltare emotivo. Spettacolo soprattutto di parole, come sempre accade quando Giorgio sale sul palco. Parole cantate, recitate, urlate, sussurrate che rotolano come macigni sulle coscienze anche quando lo spunto da cui partono è comico. Ma l'ilarità che l'arte di Gaber provoca è amara, velenosa. È la risata



«non sanno se ridere o piangere, batton le mani...»

A Italia-Cuba corsi di lingua

Continua con costante impegno l'attività dell'Associazione romana Italia-Cuba. Tra le numerose iniziative in programma vengono segnalati i corsi di lingua spagnola di 1° e 2° livello (in svolgimento proprio in questo mese) che attraverso la lettura di brani della letteratura cubana e dell'intera area latino-americana, consentiranno una conoscenza non solo scolastica della lingua. Sono poi previsti corsi di danza tenuti da un insegnante cubano, introduttivi ai balli afro-cubani e dell'area dei Caraibi. Maggiori informazioni potranno essere fornite dalla segreteria dell'Associazione, che ha sede in via del Velabro 5, o al tel. 67.90.569 e 67.82.596 (pomeriggio).

Premio Fondi In lizza per un'opera teatrale

È stata bandita la XVIII edizione del Premio Fondi La Pastora per un'opera teatrale inedita, al quale possono partecipare autori italiani, della Comunità europea e di altri paesi che scrivono nella nostra lingua. Il premio di 12 milioni di lire sarà assegnato nel mese di luglio dalla giuria composta da Antonucci, Bevilacqua, De Giorgi, De Biase, De Santis, Doglio, Giordano, Portone, Purificato, Ruggiero e Zocaro. I testi in numero di 10 copie dovranno pervenire alla segreteria di Piazzale Sisto V n.2, 00185 Roma - tel. 49.40.858 entro e non oltre il 10 maggio '92. La proclamazione dei vincitori avrà luogo nel corso della XII edizione del Festival del teatro italiano (Fondi, Riviera d'Ulisse) in concomitanza con il convegno sull'opera drammaturgica di Carlo Terron.